PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 5 - numero 756 di martedì 08 aprile 2003

Malattie professionali non tabellate in aumento

L'incremento riguarda, ad esempio, la sindrome del tunnel carpale.

Rispetto al 2001, nel 2002 gli infortuni sul lavoro sono in lieve calo (passati da 1.021.784 a 1.003.753), così come le malattie professionali (da 28594 a 27562). Sono queste le prime valutazioni dei dati rilevati dall'Inail nel corso del 2002, presentate nel periodico "Dati Inail".

Riguardo alle malattie professionali il decremento si è rilevato nel comparto industria-altre attività (da 27643 casi a 26555), mentre nell'agricoltura si è invece rilevato un aumento (da 951 casi a 1007).

L'analisi dell'Inail si sofferma poi al diverso andamento, nel settore Industria-Servizi, dei casi di malattie professionali non tabellate rispetto a quello delle malattie tabellate.

Mentre i casi di malattie tabellate negli ultimi 5 anni si sono progressivamente ridotti, quelli delle malattie non tabellate sono in progressivo aumento e costituiscono oltre il 60% del totale.

"Negli ultimi anni, infatti, pur continuando le ipoacusie ad occupare la posizione di vertice nella graduatoria (ndr. da 6875 casi del 1997, a 5737 nel 2001 e 5959 nel 2002), altre patologie sono andate affermandosi e ciò trova giustificazione nella accresciuta attenzione alla salute del lavoratore con riferimento soprattutto alle patologie complessivamente indicate come 'lavoro-correlate'."

Tra le malattie lavoro-correlate, grande rilievo ha assunto la sindrome del tunnel carpale, che occupa uno dei primi posti tra le malattie non tabellate: 318 casi nel 1997, 780 nel 1998, 735 nel 1999, 870 nel 2000, 852 nel 2001, 1000 nel 2002.

Le sue cause di tale patologia sono molteplici: "esiste, senza alcun dubbio, una predisposizione individuale ma molto dipende dall'attività svolta: movimenti ripetitivi esercitati con la mano e con le dita in alcune mansioni ed altri fattori collaterali come l'utilizzo di utensili non ergonomici o le basse temperature aprono la strada all'instaurarsi di tale patologia. I settori maggiormente coinvolti sono quelli delle industrie meccanica, tessile, alimentare, conciaria, delle costruzioni e dei servizi. Esposte al rischio sono prevalentemente le donne (60%): impiegate, cassiere, sarte, stiratrici ma anche molti lavoratori dell'industria metalmeccanica soggetti a vibrazioni: montatori, cuochi, macellai, confezionatori, carpentieri e muratori."
